

LA CRISI DEL CREDITO

Sale a 169 miliardi il cash depositato dal settore presso lo sportello Bce

Il comparto dovrà anche affrontare il tema delle ricapitalizzazioni

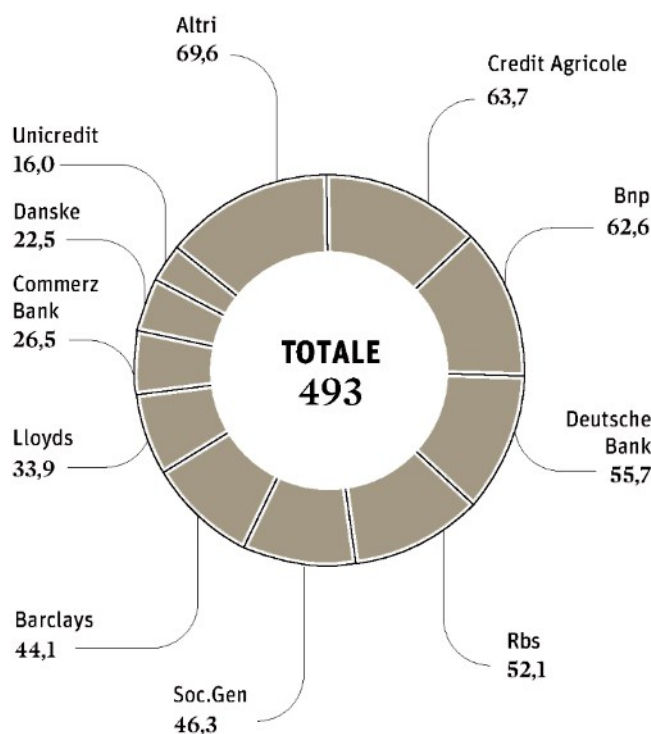
Banche, in Europa il deficit di liquidità sfiora i 500 miliardi

La stima è degli analisti di Jp Morgan e vale il 4% dell'intero attivo del sistema

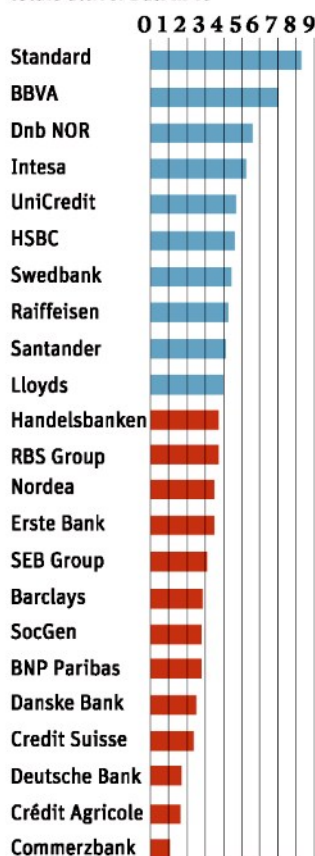
La fotografia nel Vecchio Continente

LA LIQUIDITÀ

Fabbisogno in miliardi di euro

**IL RISCHIO CAPITALE**

Rapporto capitale netto tangibile/ totale attivo. Dati in %



Fonti: Jp Morgan, Ubs

LA CASSA CHE MANCA

Tra gli istituti sotto stress Deutsche Bank, Rbs, Lloyd e i tre big transalpini Bene invece le spagnole e Intesa Sanpaolo

Fabio Pavesi

■ Basta una giornata come quella di ieri, che ha visto lo Stoxx bancario salire del 4%, a decretare la fine della via crucis borsistica per le banche in Europa? Ovviamente no, direb-

bero in coro gli operatori.

Non basta un rimbalzo a diradare l'umore cupo che grava sul credito ormai da mesi. E se erano le banche dell'Europa meridionale a preoccupare di più i mercati, oggi il cli-



ma di diffidenza si è esteso al Nord Europa.

Come spiegare altrimenti quel crollo del 30% dell'indice bancario in Europa negli ultimi due mesi e con quelle perdite intorno al 40% di colossi come Royal Bank of Scotland; Deutsche Bank e Bnp Paribas o SocGen? Certo c'entrano gli inviti, scanditi a più riprese, dal direttore dell'Fmi Christin Lagarde a rimettere nuovo capitale nelle banche europee per almeno 200 miliardi. C'entra anche la stima pubblicata l'altro ieri dallo Iif, l'associazione dei colossi mondiali del credito, che parla di un fabbisogno al 2015 di nuovo capitale per 1.300 miliardi di cui 695 solo in Europa. Ma più che lo spettro di nuove ricapitalizzazioni da qualche settimana pesa l'incubo di una crisi di liquidità del sistema, in particolare in Europa. Va detto che fu proprio una crisi di liquidità più che di capitale a far saltare in pochi giorni Lehman Brothers. Ed è questo oggi lo spauracchio vero a cui se ne aggiunge subito dietro un altro; quello del funding. Su cui proprio ieri il commissario Ue, Olli Rehn ha lanciato un allarme dicendo che la pressione sul funding è salita e la situazione è seria. E che il tema sia particolarmente avvertito lo dice un altro indicatore. Se si teme una crisi di liquidità si diventa prudenti nel prestarsi denaro tra banche e si preferisce depositare i fondi presso la Bce. Ancora ieri il fenomeno è andato incrementandosi a quota 169,6 miliardi, ai massimi del 2011. Ma davvero le banche europee sono a corto di liquidità? Difficile saperlo ma uno studio di JP Morgan ha alzato il velo sul problema.

Secondo gli analisti, infatti, la questione della liquidità sarà il prossimo nodo gordiano da affrontare e di fatto il

mercato non ci ha fatto ancora i conti.

Il deficit da 500 miliardi

L'analisi di JP Morgan getta una luce inquietante: secondo la banca Usa le principali 28 banche europee presenterebbero a oggi un deficit di liquidità per la bellezza di 493 miliardi di euro che equivale al 4% dell'intero attivo del sistema bancario europeo. E il rapporto di copertura, il cosiddetto leverage coverage ratio sarebbe di solo l'87%. Basso per evitare rischi sistemici.

Portarlo al 100% costerebbe al sistema bancario europeo il 12% dell'intero monte utili. Ma cosa rappresenta quest'indicatore voluto da Basilea 3? Di fatto sono le attività liquide della banca (cassa, riserve presso la banca centrale, titoli governativi) rapportati alle uscite di nette di cassa, in situazioni di stress, in 30 giorni. Ebbene se la situazione di tensione dovesse aggravarsi c'è più d'uno in Europa, secondo JP Morgan, non attrezzato a una crisi di liquidità.

Tra i più esposti Royal Bank of Scotland con un deficit valutato in 52 miliardi; Deutsche Bank con una carenza di liquidità di 55,7 miliardi e Commerzbank sotto di 26,5 miliardi; Lloyds e Barclays rispettivamente con un buco di 34 e 44 miliardi. E soprattutto le grandi francesi con Bnp Paribas in carenza di mezzi liquidi per 62,6 miliardi; Credit Agricole con un deficit di 63,7 miliardi e SocGen a cui mancherebbe cassa sufficiente per 46,3 miliardi. Tutti questi istituti avrebbero un rapporto di copertura insufficiente sotto l'80%. Sul fronte opposto spiccano invece quelle banche per le quali c'è liquidità abbondante a fronteggiare fuoriuscite di cassa violente. Le due spagno-

le Santander e Bbva hanno un liquidity coverage ratio di oltre il 200%; Credit Suisse del 127%; e Ubs al 107%.

Tra i due big italiani, Intesa Sanpaolo è in sicurezza con un rapporto al 108%, mentre UniCredit mostrerebbe una carenza di 16 miliardi. In generale è il sistema bancario francese a mostrare più difficoltà con un deficit complessivo di 173 miliardi e un rapporto, assai basso, di copertura del 66%. E quasi in risposta a queste preoccupazioni ieri Bnp Paribas ha fatto sapere al contrario che gode in questo momento di una situazione di «eccesso di liquidità a breve in dollari depositati presso la Federal Reserve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leva finanziaria

● La leva finanziaria nel settore bancario (nota anche con il termine inglese di "leverage ratio") è in genere definita come il rapporto tra il capitale netto dell'istituto e il totale delle attività. Una leva pari a 1 esprime quindi la situazione di coincidenza tra ammontare investito ed ammontare del capitale proprio. Questo significa che più è alta la leva, più la banca opera senza usare capitali propri. Il rischio che si corre, quando la leva è eccessiva, è che una svalutazione di porzioni dell'attivo (titoli, ma ovviamente anche derivati) comporti un'erosione ampia del patrimonio. Sfruttare quindi la leva finanziaria equivale a mettere sotto stress la propria capacità di restituire il debito.